

«Saranno i teramani a decidere sulla funivia»

Fabio Berardini del Movimento Cinque Stelle è contrario, ma rilancia l'idea del referendum consultivo sull'opera pubblica

TERAMO - Sulla funivia devono essere i teramani a decidere. E' questo il pensiero del consigliere comunale del Movimento 5 Stelle **Fabio Berardini** che chiede l'utilizzo delle risorse per altre opere strategiche. «Il 4 dicembre il Popolo italiano ha detto "NO" ad una politica incapace di interpretare e risolvere i reali problemi della collettività. Un messaggio forte e chiaro per quei politici che vorrebbero ancora andare avanti nella spartizione di poltrone ed appalti in danno dei contribuenti e dei cittadini che non arrivano alla fine del mese - afferma Berardini - Per tutta risposta il Governatore D'Alfonso ed il Rettore D'Amico tirano fuori dal cilindro una fantomatica e costosissima funivia per collegare il campus universitario di Colleparco con il centro cittadino. Tutto ciò nonostante ci siano già degli autobus ad assicurare il predetto collegamento. Soltanto tre paginette: a questo ammonta la reale documentazione della promessa (o minacciata) funivia. Ci si sarebbe aspettato, considerato l'altissimo costo dell'opera (circa 10 milioni), di trovare un consistente lavoro fatto di quadri economici, tavole esecutive, studi di fattibilità e valutazioni di impatto ambientale. L'ABC, insomma, di qualunque progetto possa aspirare al rango di "cantierabile" - aggiunge - Invece il nulla. Soltanto qualche dato sulla popolazione universitaria, una trattazione didattico-didascalica sul funzionamento delle funivie e un accenno di dati tecnici. Nessuna risposta sul perché sia necessaria un'opera tanto onerosa né alcun tentativo di contestualizzare l'opera. Nessun elemento per valutare i reali costi dell'operazione. Neanche una tabellina sui possibili ammortamenti. Nessuna previsione sulle presumibili ed enormi spese di manutenzione. Sarebbe questa la politica del fare? A noi sembra una sfida a chi la spara più grossa. L'asse Renzi-D'Alfonso-Di Sabatino, con tale proposta od imposizione, ha toccato veramente il fondo nonostante la sonora batosta del referendum della passata domenica. In questi ultimi giorni si è vociferato che nel caso in cui il Consiglio comunale dovesse rigettare l'idea della funivia, questi presunti 10 milioni di euro sarebbero spostati verso un altro Comune - conclude - Noi non ci stiamo a questo ricatto e, per questo motivo, chiediamo che venga indetta una consultazione cittadina (una sorta di referendum propositivo) mediante la quale i teramani possano esprimere la loro opinione. Si dovrà chiedere loro se, durante l'attuale crisi economica, preferiscano spendere 10 milioni di euro per una funivia oppure per un'altra infrastruttura strategica (visto che la destinazione dei fondi può benissimo essere mutata). Il referendum potrà essere organizzato anche in forma on line per ridurre notevolmente i costi e dare la possibilità a tutti di pronunciarsi comodamente da casa propria. Basterebbe sola-



A destra, Fabio Berardini del Movimento 5 stelle



mente generare delle password univoche per ogni cittadino. La collettività teramana, negli ultimi anni, è stata troppo spesso ostaggio di opere tanto brutte quanto inutili. Questo è il momento per lanciare un segnale forte e chiaro a chi ci governa. Questi soldi ci appartengono ma dovremo essere noi a decidere come spenderli».

RIFIUTI

Il Mo.Te vince il ricorso contro TeAm

TERAMO - La sezione civile del Tribunale di Teramo dà ragione al Mo.Te, il Consorzio Montagne Teramane Spa, per il ricorso al decreto ingiuntivo presentato dalla TeAm nei confronti del suo socio. L'ingiunzione, come è noto, interessa un debito progressivo del Mo.Te pari a 577.768,84 euro e per il quale, a causa delle difficoltà di cassa del Consorzio, era stata già messa in campo una proposta transattiva



con un piano di rientro articolato in 25 rate mensili da 18mila euro ciascuna, accettato dalla società partecipata dal Comune che gestisce il servizio di igiene urbana. Il Mo.Te, nell'opporvi all'ingiunzione, aveva eccepito il difetto di competenze del giudice ordinario. Nel contratto redatto dall'Ufficio legale della TeAm - è infatti la sottolineatura del presidente del Mo.Te, Ermanno Ruscitti - era prevista una clausola compromissoria, e cioè che in caso di controversia venisse chiamato a decidere un collegio arbitrale. La sentenza emessa dal giudice Paolo Andrea Vassallo, oltre alla revoca del decreto ingiuntivo, condanna la TeAm anche al pagamento delle spese legali. Un aspetto, questo, su cui tutto lascia intendere che si punterà il dito nella prossima assemblea dei soci in via Delfico

IL DEBITO. A turbare i sonni Team anche un debito fuori Bilancio atteso al voto, martedì, in Consiglio. Un debito di quelli piccoli, circa 6.800 euro che il Comune, come da sentenza, dovrà pagare ma che apre un fronte molto interessante e cioè quanto ci costano i danni causati da caditoie e tombini ostruiti e che il Comune, negli anni, ha pagato. La storia risale al 2003 mentre la causa è stata avviata nel 2009. «Tutto ha inizio - spiega il capogruppo consiliare del Pd, Gianguido D'Alberto - dai danni provocati da un tombino occluso dalle foglie e dal conseguente allagamento che, per una pioggia di portata eccezionale, ha interessato un fabbricato in via Tripoti. Per quanto riguarda la somma si tratta in gran parte di spese legali e perizie: è chiaro che la sentenza chiama a pagare il Comune in qualità di Ente proprietario, ma resta da capire se poi si rivarrà sulla TeAm a cui, da convenzione, spetta il servizio di pulizia. La domanda è quindi semplice e diretta: visto che in questi anni si sono verificati tantissimi casi analoghi, al di là dei rimpalli di competenze, il Comune si è rivalso sulla Teramo Ambiente chiamandola alle sue responsabilità o abbiamo semplicemente pagato noi? E poi, risulta un'attività di controllo e programmazione di interventi di pulizia su caditoie e tombini?».